

In **Calipso** Bloom pensa al *Povero vecchio professor Goodwin* e in seguito in **Lestrigoni**, **Sirene**, **Circe**, **Itaca** e **Penelope**. William Goodwin era un pianista reale, direttore d'orchestra, compositore e insegnante di musica di Dublino. Chiamarlo *vecchio* sembra strano, dato che morì nel 1892 all'età di 53 anni, ma l'alcolismo potrebbe avergli causato un prematuro invecchiamento. Anche *professore* è interessante, data l'allucinata interpretazione di Goodwin di una canzone popolare in **Circe**. I pianisti nei bordelli di New Orleans venivano spesso onorati con quel titolo.

Il vero Goodwin, secondo Vivien Igoe, lavorava come organista presso la chiesa di San Pietro, una grande chiesa cattolica a Phibsborough, costruita nello stile delle cattedrali gotiche. Suonava anche il pianoforte, diresse concerti in varie località di Dublino, insegnò musica in diverse scuole locali e compose musica sacra. Il suo *Discite a Me fu composto e arrangiato con accompagnamento d'organo, e fu pubblicizzato su The Nation nel giugno 1890. Le sue pubblicazioni includevano l'Hand Book of Singing for the Use of Schools di Goodwin*. John Stanislaus Joyce, il padre dello scrittore, era amico di Goodwin e cantò in almeno uno dei suoi concerti.

I Bloom pensano al professor Goodwin perché accompagnava Molly quando si esibiva. Nei loro ricordi fa una figura pietosa. Bloom in **Calypso** ricorda: *Un caso terribile. Eppure era un vecchietto così gentile. Con che inchini antiquati accompagnava Molly fuori dal palco. E lo specchietto nel tubino. Quella sera che Milly lo portò in salotto. Guardate che cosa ho trovato nel cappello del Professor Goodwin! Ci si mise tutti a ridere.*

Il cappello ritorna in **Lestrigoni**, insieme al ricordo di quella *serataccia di vento* [...] *dopo il concerto di Goodwin nella sala dei banchetti o dei ricevimenti del municipio*. In quella notte Bloom e Boylan stavano passeggiando l'una accanto all'altra sul marciapiede, con il *professor Goodwin avanti era agganciato a lei. Tremulo su quegli stecchi di gambe, povero vecchio rimbambito. I suoi concerti di addio. Assolutamente la sua ultima comparsa su un palcoscenico. Forse per qualche mese o forse per sempre.*

Quando tornarono a casa Bloom frisse sul fuoco un po' di carne per sua moglie e preparò del rum brulé: *Mi ricordo quando si rientrò che mi misi a ravvivare il fuoco e a friggere per lei quelle fettine di sella di castrato con la salsa Chutney che le piaceva tanto. E il rum*

*caldo. I dettagli sono importanti perché indicano che è la stessa notte che Molly ricorda in Penelope: una volta la notte di quello schifo del concerto di Goodwin tanto freddo e vento manco male c'era del rum in casa per fare il poncino [...].*

Il vizio dell'alcol ha quindi interferito con il suo modo di suonare il piano, e dopo quella notte ha posto fine prematuramente alla sua carriera e alla sua vita. Gli uomini che si riuniscono attorno al pianoforte in **Sirene** probabilmente ricordano lo stesso concerto d'addio: - *C'era il povero vecchio Goodwin al piano quella sera, ricordò loro Padre Cowley. C'era qualche lieve divergenza di opinioni tra lui e il pianoforte a coda Collard.*

*C'era.*

- *Riempiva lui tutta la scena, disse Mr Dedalus. Neanche il diavolo lo avrebbe fermato. Diventava un vecchio bisbetico nella fase primaria della bevuta.*

Molly dapprima disprezza il suo soprannome di professore: *speriamo non sia professore come Goodwin era professore diplomato in libagioni.* Ma poi pensa: *ma lui era un vero signore a suo modo era impossibile essere più rispettosi.*

In **Circe** il fantasma di Goodwin appare all'improvviso e mentre l'azione nel bordello si avvicina al culmine, prende una svolta spettacolare al pianoforte: *Appaiono a un tratto luci dorate rosa e violette. Il cilindro gira ronfiando un valzer con pause. Il professor Goodwin, in parrucca con codino, abito da cerimonia e mantellina tutta macchie, piegato in due dall'incredibile vecchiaia, attaversa barcollando la stanza, col tremito alle mani. Si siede piccino piccino sul panchetto e solleva e batte con stecchi di braccia senza mani sulla tastiera, dondolando la testa con vezzi da ragazzina e col codino che gli balla.*

Questa performance frenetica e macabra sottolinea la debolezza alcolica del vecchio, ma potrebbe anche essere una risposta al suo soprannome, dal momento che i **professori** spesso suonavano musica popolare al pianoforte nei bordelli di New Orleans. Tra questi, tra i tanti, il famoso Ferdinand Joseph LaMothe divenuto celebre col soprannome di Jelly Roll Morton (derivato da un prodotto venduto nei bordelli dove aveva iniziato a suonare all'età di 14 anni), Tony Jackson (ancora più famoso a livello locale), e Manuel "Fess" Manetta.

Negli anni intorno al 1900 il bordello raggiunse il suo apice a New Orleans. Il quartiere a luci rosse della città si chiamava Storyville, con grande irritazione di Sidney Story, il riformatore civico che nel 1897 aveva proposto di relegare il commercio del vizio in un

unico quartiere per proteggere la sensibilità e i valori immobiliari dei cittadini perbene. Questa controparte del Monto di Dublino (New Orleans aveva anch'essa una fiorente comunità di espatriati irlandesi turbolenti e sostenitori del Fenian) aveva sede in case più povere, dove giovani scalpitanti, raffreddandosi i talloni, potevano avviare un pianoforte con monete o girare la manovella di un grammofono, così come in locali decisamente più di lusso con sale da musica vittoriane i clienti potevano ascoltare piccoli ensemble d'archi o pianisti che suonavano pianoforti a coda. Il sito della *Historic New Orleans Collection* conferma che i pianisti di questi costosi bordelli erano comunemente chiamati *professori*. *Essi suonavano in cambio di mance contro una garanzia offerta dalle madame. Suonare nei bordelli più esclusivi significava accedere a un pubblico con tasche capienti. Senza membri di una band da pagare, i professori erano i più pagati tra i musicisti del distretto.* Molti avevano una formazione classica ed erano essenzialmente musicologi praticanti: *I clienti spesso volevano ascoltare brani popolari degli spettacoli di Broadway e delle Ziegfeld Follies, le opere preferite, successi ragtime e le ultime uscite di Tin Pan Alley di New York. I musicisti dovevano essere pronti a suonare qualsiasi cosa il cliente volesse sentire. I testi osceni a volte sostituivano le parole vere e proprie delle canzoni e venivano spesso cantati dal pianista, dalla stessa signora o dalle lavoratrici del sesso alle sue dipendenze.* A tarda sera l'atmosfera si scaldava, spesso si passava all'ultimo brano "funky" preso in prestito da musicisti come Buddy Bolden sul lato buio di Canal Street. Lavorando a **Circe** nel 1920, Joyce potrebbe plausibilmente aver ascoltato musica per pianoforte in stile New Orleans suonata in un caffè di Parigi e aver imparato a conoscere la scena musicale dei bordelli. Spiegherebbe la sua decisione di portare un musicista di formazione classica fuori dalla sala da concerto, trasferirlo nella *sala da musica* di un bordello e farlo scappare con My Girl's in Yorkshire Girl. Forse il Professore suona questo popolare brano preferito con un ritmo ritmato con un banjo spettrale e una tuba per l'accompagnamento!

Richard Scoville and John Hunt 2021